

La distanza tra realtà e percezione

Bias cognitivo e indicatori socio-economici



Mettendo in relazione le 5 variabili in un unico grafico e utilizzando le grandezze delle bandiere per indicare la *bias*, ci aspettiamo che i Paesi vicini all'origine abbiano bandiere più piccole e nella zona più lontana bandiere più grandi.



Motivazione

Il forte contrasto tra l'accessibilità alle informazioni e la percezione della realtà è un tema attuale. Il termine *bias cognitivo* indica un giudizio sviluppato sulla base dell'interpretazione di informazioni non logicamente connesse tra loro, che porta dunque a un errore di valutazione. Si pensi quindi al *bias* come alla *distanza tra ciò che è reale e ciò che pensiamo lo sia*. Il concetto di *bias* nasce all'inizio degli anni '70 grazie agli psicologi Kahneman e Tversky; le loro ricerche mostrarono che gli individui agiscono utilizzando scorciatoie mentali piuttosto che processi razionali. Nel 2002 Kahneman ricevette il premio Nobel per l'economia per aver integrato risultati della psicologia decisionale nella scienza economica.



Ipotesi

Il bias cognitivo è da considerarsi un problema impattante nell'era dell'informazione algoritmica, dove le nostre convinzioni (spesso errate) sono riconfermate dagli input mediatici che riceviamo. Posto che l'incapacità razionale di elaborare informazioni è strutturalmente presente negli individui, ipotizziamo che l'intensità con cui si verifica sia crescente in situazioni di: scarsa istruzione (e capacità critica), difficoltà economica (destabilizzazione sociale) e controllo sull'informazione.



Metodo

I dati aggregati si riferiscono a 38 paesi nell'anno 2017. La fonte utilizzata per l'*indice di distorsione (BIAS)* è IPSOS, che a sua volta ha utilizzato microdati di WorldBank, OECD e Euromonitor. I questionari presi in considerazione sono sulla percezione di questioni sociali quali immigrazione, sanità, terrorismo, ambiente, giovani e non solo. L'*indice di libertà di stampa (PFI)* misura il grado di libertà di giornalisti, organizzazioni, netizen ed è tratto da Reporters without Borders. L'*indice di sviluppo umano (HDI)* tiene conto di aspettativa di vita, istruzione e reddito nei vari Paesi ed è tratto da Human Development Reports. L'*indice di sofferenza (Misery)* somma il tasso di inflazione al tasso di disoccupazione ed è tratto da Economist Intelligence Unit e Focus Economics. Gli strumenti utilizzati sono standardizzazioni, correlazioni, grafici semplici e in 3D con 5 variabili. Per visualizzare data frame, microdati, data sources e il **grafico 3D interattivo** scannerizza il QR code.



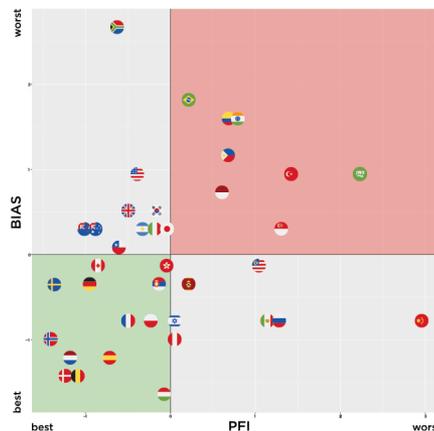
Obiettivo

Ricerca di possibili correlazioni tra l'indice di distorsione (*bias*) e condizioni sociali, politiche ed economiche sfavorevoli.

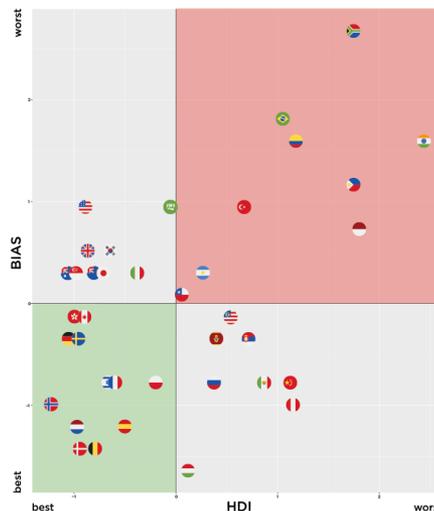


Come visualizzare i grafici

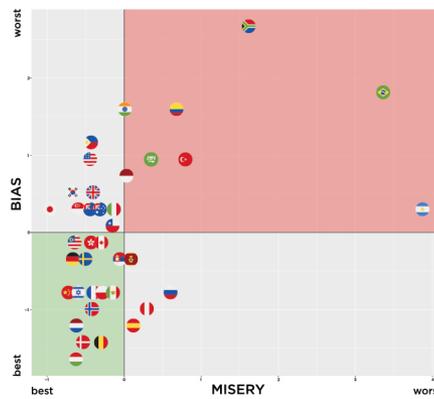
Avvicinandosi all'origine il valore del parametro rappresenta una condizione migliore (bassa distorsione, maggior libertà di stampa, istruzione di qualità e miglior condizione economica) e viceversa. I valori sugli assi sono standardizzati; ciò significa che quando la bandiera è in linea con lo zero il valore corrisponde alla media dei valori. Chi rientra in zona **VERDE** presenta una situazione qualitativamente migliore rispetto alla media di tutti gli altri Paesi, e viceversa chi rientra nella **ROSSA**.



Correlazione 0,24 (debole)
Libertà di stampa/
bias cognitivo
(38 Paesi)

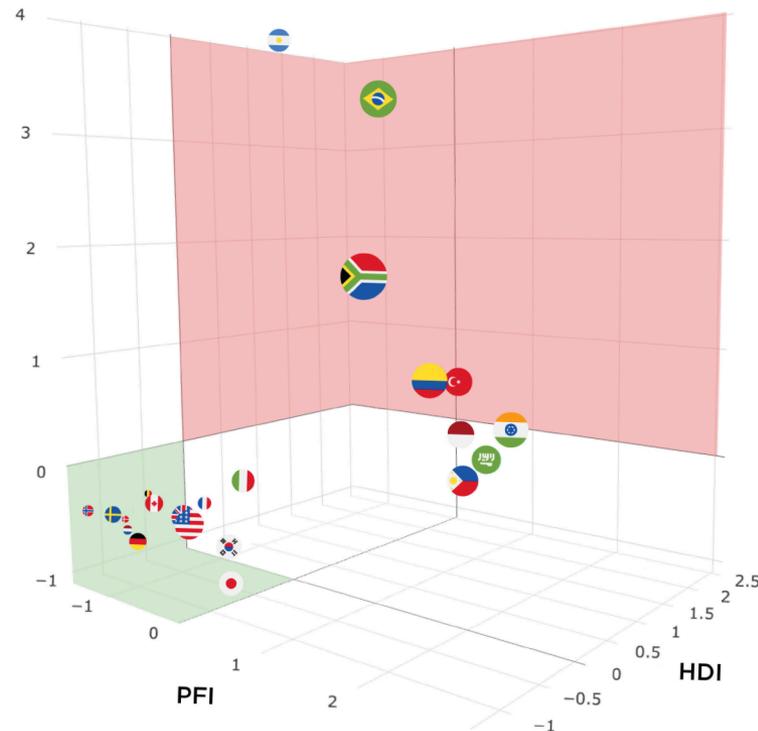


Correlazione 0,47 (moderata)
Sviluppo umano/
bias cognitivo
(38 Paesi)



Correlazione 0,44 (moderata)
Miseria/
bias cognitivo
(38 Paesi)

Bias cognitivo e indicatori socio-economici, Paesi (22) selezionati



Confronto dei bias

Sudafrica: 2,67
Italia: 0,3
Danimarca: -1,42

Osservazioni

Non tutti i Paesi in zona **VERDE** sono a basso *bias*; solo il 61% dei Paesi ha un *bias* sotto la media. Interessante però notare che il *bias* diventa sistematicamente più alto rispetto alla media man mano che ci si avvicina alla zona **ROSSA**, che rispecchia una situazione peggiore rispetto alla media di *HDI* e *Misery*, parametri più significativi. Qui il 70% dei Paesi presenta *bias* sopra la media.

Conclusioni

Il nostro studio ha fatto emergere interessanti conclusioni: la libertà di stampa non si è dimostrata sinonimo di maggior informazione intesa come conoscenza della realtà effettiva. I Paesi con *bias* più alto si sono rivelati sensibili all'*HDI* e all'indice *Misery*; possiamo quindi sostenere che, nel distortore la realtà, la situazione economica ha un peso maggiore rispetto ad altri fattori.